

→ **Un dissidente esule negli Usa** denuncia torture e uccisioni in un carcere segreto

→ **Il potere annuncia** tribunali speciali per gli oppositori arrestati in questi giorni

«A sud di Teheran gli orrori della Guantanamo iraniana»

Ahmadinejad ha la sua Guantanamo, denuncia un attivista iraniano per i diritti umani che vive negli Usa. È una prigioniera segreta fuori Teheran dove gli oppositori vengono interrogati, torturati e a volte uccisi.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Mahmoud Ahmadinejad si scaglia contro i «complotti orditi dai nemici che volevano rovesciare il sistema». Secondo lui quei piani sono stati sventati ed il Consiglio dei guardiani della rivoluzione ha sancito una volta per tutte la regolarità della sua riconferma alla guida del Paese. Il voto, dice Ahmadinejad, è stato un referendum pro o contro la Repubblica islamica, ed i sì hanno nettamente prevalso. Il suo rivale Mir Hossein Mussavi non si dà per vinto e sul suo sito online chiede ancora l'annullamento di un voto macchiato da enormi brogli.

TRIBUNALI SPECIALI

A Teheran si preparano i processi agli oppositori arrestati durante le manifestazioni dei giorni scorsi. Il capo dell'apparato giudiziario, l'ayatollah Mahmud Hashemi Shahrudi, ha ordinato la creazione di una «Commissione speciale» che dovrà gestirli.

Trepidazione per la sorte degli oppositori in carcere (centinaia o migliaia, non ci sono cifre certe) emerge dalla denuncia di un dissidente ed attivista per i diritti umani rifugiato negli Stati Uniti. Si chiama Bahram Moshiri ed ha raccolto informazioni dettagliate da membri degli apparati di sicurezza iraniani, che ovviamente chiedono l'anonimato. Se il racconto di Moshiri corrisponde al vero, a Shahr-e-Rey, appena a sud di Teheran, il regime di Ali Khamenei e Mahmoud Ahmadinejad ha allestito un carcere segreto in cui relegare gli oppositori per strappare loro confessioni sotto tortura e giusti-



Proteste contro il regime iraniano ad Atene

ziarli. Moshiri la definisce una «Guantanamo iraniana».

SERGE IN CONGEDO

Il dissidente dice di essere stato contattato da un «sergente» in pensione dell'esercito, evidentemente disgustato da ciò di cui era a conoscenza. Da lui ha saputo che le persone arrestate per ragioni politiche in varie parti dell'Iran vengono prima radunate nella base di Eshrat Abad, a Teheran e poi spostate a Shahr-e-Rey. La prigioniera sorge vicino alla zona industriale di Kahrizak, confusa fra capannoni e magazzini. Sembra che sia stata costruita un anno fa, ma non è chiaro da quanto tempo sia in funzione. Per Moshiri, cita-

to dal sito online dell'ong italiana «Secondo protocollo», in questa fase viene usata per «mettere i prigionieri sotto tortura affinché confessino di essere stati ingaggiati da Usa e Gran

A Shahr-e-Rey

«Gli interrogatori sono affidati ai più feroci aguzzini del regime»

Bretagna per attuare una rivoluzione di velluto nella Repubblica islamica». Rivoluzione di velluto è il termine usato per descrivere la pacifica fuoriuscita dal comunismo in Cecoslovacchia nel 1989. Con la stessa

espressione i Pasdaran hanno definito un presunto piano dell'opposizione per favorire il rovesciamento del regime teocratico attraverso grandi manifestazioni di piazza.

A Shahr-e-Rey gli interrogatori vengono condotti da una quindicina di aguzzini «fra i più feroci del regime», comandati da tre ufficiali. Nel complesso non ci sono medici né ambulatori. I reclusi sono «nutriti una volta al giorno con pane e patate». Sono sempre «nudi o in mutande» e nudi vengono interrogati. Moshiri conclude dicendo che «l'ordine superiore è di farli confessare e metterli a morte. Il numero delle esecuzioni deve assolutamente essere molto elevato per mettere terrore alla gente». ❖

Foto di Simela Pantartzzi/Ansa-Epa